I.I.S. "Gramsci-Amaldi" - Carbonia
Prot. 0002664 del 02/03/2024
(Entrata)

8 MARZO 2024

SCIOPERO DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI DELLA CONOSCENZA

L'8 marzo non è una festa.
L'8 marzo è lotta condivisa e collettiva.

FLC CGIL

8 MARZO 2024

SCIOPERO DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI DELLA CONOSCENZA

La FLC CGIL proclama lo sciopero di un'intera giornata nella scuola statale e non, nelle università, negli enti di ricerca, nella formazione professionale, nelle accademie e nei conservatori

PER

affermare politiche concrete ed efficaci volte a prevenire i femminicidi e la violenza di genere e sostenere chi si trova in situazioni di rischio

affermare un sistema sociale che sostenga il lavoro femminile - a partire da salario e diritti - contrasti la precarietà e garantisca pari condizioni di accesso alle infrastrutture di cittadinanza dal sistema socio sanitario, all'istruzione e alla formazione

garantire alle donne un accesso alla pensione che consenta di affrontare dignitosamente e serenamente l'età della vecchiaia

contrastare riforme finalizzate a frammentare ancora di più il nostro Paese che, causando ulteriori differenze tra territorio e territorio, finiranno fatalmente per determinare nuove marginalità

difendere il diritto di decidere autonomamente e liberamente del proprio corpo a partire dalla difesa della legge 194/1978 sull'interruzione volontaria di gravidanza.

L'8 marzo non è una festa.
L'8 marzo è lotta condivisa e collettiva.

FLC CGIL

8 marzo 2024.
Sciopero delle lavoratrici e dei lavoratori della conoscenza

La FLC CGIL proclama un'intera giornata di astensione dal lavoro per il personale della scuola statale e non, università, ricerca, AFAM e formazione professionale

L'8 marzo non è una festa.
Non lo è mai stata, al di là delle banalizzazioni consumistiche.

L'8 marzo è lotta condivisa e collettiva,
non solo in Italia, non solo in Europa, ma nel mondo.

PERCHÉ

i diritti delle donne, l'uguaglianza di genere, l'autodeterminazione, la parità salariale non sono ancora una realtà per tutte, ANZI assistiamo, e su larga scala, a un attacco, a una messa in discussione dei diritti che le donne si sono conquistate nel corso degli anni. Ciò è evidente anche nel nostro Paese che è ancora ai primi posti nel mondo per *gender pay gap* e per incidenza del lavoro povero e precario; per non dire dell'invisibile sfruttamento del lavoro di cura, mai riconosciuto come responsabilità sociale, sempre e ancora scaricato sulle donne.

Nel frattempo, piuttosto, si sta rinsaldando il modello patriarcale, profondo, radicato, pervasivo. Basta guardare a quanta violenza, fisica, psicologica e economica ancora vi sia; ai femminicidi che si susseguono; alle molestie, alle costrizioni, ai ricatti che rabbuiano e rovinano la vita di tante donne. Una realtà, lievitata nell'ombra della pandemia e del lockdown, che trova humus nella crisi sociale che viviamo; che si continua a replicare e sviluppare nelle tante, troppe, ostentate rappresentazioni del corpo delle donne come un oggetto da usare, da abusare, da irridere; che si esprime nel replicarsi degli stereotipi, degli atteggiamenti sessisti e misogini sbandierati con insopportabile volgarità anche da uomini con cariche istituzionali; che propone immagini di donne in perenne dipendenza dagli uomini o confinate in modelli maschili cui aspirare.
Lo vediamo soprattutto noi, **lavoratrici e lavoratori della conoscenza nelle scuole, nelle accademie, negli atenei e negli enti di ricerca**, quanto è radicata la cultura della disparità e del pregiudizio e come sia difficile scalfirla.

Nella **scuola**: occorre che una vera cultura della parità, profondo antidoto alla violenza, arrivi a permearne la vita, nel vivo della relazione educativa e dei processi di apprendimento/insegnamento. C'è bisogno di ricerca, di formazione, di cura e valorizzazione della dimensione professionale perché questo avvenga. Nell'Università: non ne possiamo più delle logiche gerarchiche e sessiste. Nella ricerca: per quanto tempo ancora ci sarà bisogno di celebrare in apposite (e benvenute peraltro) giornate il contributo delle donne alla scienza a ricordarci quanta discriminazione ci sia nei loro confronti?

La qualità della nostra **democrazia** ha bisogno che la formazione delle persone sia fortemente orientata a promuovere una cultura (antropologica prima ancora che scolastica e/o accademica) che sia davvero per la pace, contro la violenza, per la parità, per il rispetto e la valorizzazione delle diversità, per la promozione della capacità di dialogo come via maestra per il superamento dei conflitti. Con questo orizzonte e con questa responsabilità istituzionale si confrontano oggi i settori della conoscenza.

Sì, l'8 marzo dev'essere una giornata di lotta.
Una giornata che si collega idealmente al 25 novembre scorso quando l'intero nostro Paese è stato attraversato da una vera ondata di sdegno popolare, larga partecipata fortissima e preziosa, a dire **BASTA!** dopo l'ennesimo femminicidio.

Proclamiamo lo sciopero perché insieme a tante organizzazioni sindacali in Europa e nel mondo pensiamo che è possibile cambiare le cose.

Come FLC CGIL, ci sembra necessario, in questa giornata, consentire alle donne e agli uomini che rappresentiamo di scendere in piazza con le ragazze e i ragazzi, di partecipare alle iniziative in campo, di utilizzare lo strumento fondamentale per le lavoratrici e per i lavoratori di questo Paese, lo sciopero, per sostenere le ragioni e le richieste di un 8 marzo di lotta.

La FLC CGIL proclama, dunque, nei settori della conoscenza lo sciopero di un'intera giornata per:

- **affermare** politiche concrete ed efficaci volte a prevenire i femminicidi e la violenza di genere e sostenere chi si trova in situazioni di rischio
- **affermare** un sistema sociale che sostenga il lavoro femminile - a partire da salario e diritti - contrasti la precarietà e garantisca pari condizioni di accesso alle infrastrutture di cittadinanza dal sistema socio sanitario, all'istruzione e alla formazione
- **garantire** alle donne un accesso alla pensione che consenta di affrontare dignitosamente e serenamente l'età della vecchiaia
- **contrastare** riforme finalizzate a frammentare ancora di più il nostro Paese che, causando ulteriori differenze da territorio a territorio, finiranno fatalmente per determinare nuove marginalità
- **difendere** il diritto di decidere autonomamente e liberamente del proprio corpo a partire dalla difesa della legge 194/1978 sull'interruzione volontaria di gravidanza.